

Jacques Henri Lartigue tutto il fascino della malizia

LA MOSTRA

“**H**o sempre fotografato la felicità sapendo che è provvisoria”. È questa la filosofia e, insieme, la poetica di uno dei maestri della fotografia, Jacques Henri Lartigue. Del tutto in linea quindi, il titolo della mostra “L’invenzione della felicità” da ieri e fino al 12 giugno 2020 alla Casa dei Tre Oci alla Giudecca. Lo dimostra l’immagine simbolo: una bambina proiettata in alto dalla nonna. La verticalità come gioioso elemento vitale ricorre anche in altre circostanze, ad esempio in chi cerca di afferrare le farfalle. I suoi inizi furono precoci: ancora ragazzo, (Lartigue, di famiglia ricca, nasce nel 1894 a Courbevoie, nella regione dell’Ile de France, e muore nel 1986, a 92 anni, a Nizza) ha modo di rappresentare l’irripetibile stagione della Belle Epoque, con le sue donne eleganti nelle loro velette maliziose o intente a far passeggiare nei parchi, deliziosi

BELLE EPOQUE

Nel corso della sua lunga vita ci fu la devastazione di ben due guerre mondiali, ma nulla di tutto questo è rappresentato. Altri sono i suoi obiettivi. Come mettere in risalto il fascino delle sue tre mogli e delle compagne come Madeleine Messager, maliziosamente, ma non volgarmente ripresa mentre è seduta sul water. In tutto sono 120 immagini, di cui 55 inedite, provenienti dai numerosi album fotografici che Lartigue componeva in fantasia senza dimenticare l’aspetto di documentazione. Esposte in una sequenza cronologica di sette sezioni, curate da Denis Curti, direttore artistico dei Tre Oci, insieme a Marion Perceval e Charles-Antoine Revol, che gestiscono la collezione di fotografie, donate allo stato francese nel 1979. La felicità è innanzitutto movimento: quello di un’improbabile mongolfiera o di un Richard Avedon che salta per riprendere al meglio la modella di turno; o di un atleta che vola sugli sci acquatici o, più semplicemente, il saltellare lungo la siepe

di una giovanile e sia pure avanti con gli anni Simone Roussel. Ed è l’acqua di esclusive piscine all’aperto, dove esibirsi in esercizi ginnici. O ancora la spiaggia di Antibes affollata di bellissime ondine, o meglio le loro gambe perfette. Infine Deauville con il corpo seminudo, il seno in evidenza di Coco. E naturalmente i ritratti femminili, strepitosi per

eleganza, ma casti negli atteggiamenti. Fino al malizioso busto di Marie Helvin, in piscina, con i capezzoli irrorati dalle onde. Una delle rare foto a colori. Nulla di quanto accade nella mondanità gli è estraneo: fu il fotografo ufficiale delle nozze tra Grace Kelly e Ranieri di Monaco. Spiritosamente ritrae i suoi colleghi appollaiati sulla tribuna e riprende di profilo Jean Cocteau, uno degli invitati. Picasso invece è a torso nudo, in testa una bombetta che fa risaltare lo sguardo magnetico, sia pure di traverso. Il Presidente Francese, Giscard d’Estaing, gli affidò la fotografia ufficiale del suo settennato. Era il

1974. In controtendenza la foto delle crocerossine che trasportano gli ammalati a Lourdes. Amava anche intrufolarsi nei set cinematografici: lo testimonia l’istantanea di spalle di Federico Fellini sul set di “La città delle donne”: sullo sfondo uno sflogorio di luci quasi accecanti. La sua fama come fotografo fu tardiva. Prima al Grand Palais di Parigi. Poi la consacrazione a New York. (Jacques Henri Lartigue L’invenzione della felicità. Fotografie. Aperto tutti i giorni 10-19. Chiuso il martedì. Catalogo bilingue Marsilio.)

Lidia Panzeri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIUDECCA Ai Tre Oci le fotografie di Jacques Henri Lartigue



cagnolini se non addirittura volpi.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

